

Una consapevole passione dell'educare, intrecciata con la fatica

o la stessa delusione, è esperienza quotidiana delle donne e degli uomini che si impegnano professionalmente in tale impresa. Più da vicino, è esperienza quotidiana di quanti solitamente identifichiamo come «educatori adulti» che, da anni, pur con compiti e ruoli che si sono modificati nel tempo, cercano di intravedere, anche dentro la crisi attuale, sentieri sensati e percorribili per alleggerire i problemi delle persone o almeno dividerli.

Spesso, immersi nel lavoro quotidiano, questi adulti faticano ad alzare lo sguardo per comprendere dove sono posizionati nell'attuale società, mentre sono comprensibilmente preoccupati per le condizioni materiali e immateriali in cui lavorano. La mancanza di investimenti economici e, di conseguenza, anche organizzativi, spesso è una drammatica spia del disinvestimento sociale e culturale nei confronti di persone e gruppi in difficoltà.

Detto questo, come stanno realmente vivendo il loro lavoro e il loro ruolo nelle organizzazioni gli educatori adulti?

E come si posizionano dentro la società?

Questi interrogativi ce li siamo posti più volte come rivista, con una convinzione: nella fatica dell'oggi sono indispensabili nei territori gruppi di professionisti educativi – ma non solo e, in ogni caso, non da soli – dove fermarsi a riflettere (essere «gruppi pensanti», ci diciamo spesso), a partire dal lavoro che stanno svolgendo per estrarne un sapere che, proprio perché intriso di esperienza, rappresenta una risorsa per il territorio.

In questo approssimarci a gruppi di operatori pensanti abbiamo incontrato la

collaborazione di un piccolo ma significativo gruppo di pedagogisti ed educatori che si sono ritrovati all'Università di Milano-Bicocca a condividere gli stessi interrogativi, con l'intento di rivolgerli a degli educatori adulti, tramite interviste e gruppi focus, per poi elaborare le testimonianze da diverse angolature.

L'esito di tale lavoro viene rilanciato da questo inserto, suddiviso in tre articoli: perché conta l'età adulta nell'educare (testo di Francesca Oggionni), come si evolve nel tempo la relazione educativa (Giuseppina Finzi e Giulia Pozzebon), qual è lo sguardo culturale e politico dell'educatore adulto (Christian Uccellatore e Matilde Pozzo).

Ci siamo infine chiesti in che modo tutto ciò potesse interrogare l'attuale società che, per molti versi, sta disinvestendo anche sull'educazione. Questo ci ha portato a collegare l'avventura umana e professionale di educatori ed educatrici, al lavoro da anni, con l'avventura del Paese, fino a concludere che per farsi adulto esso (il Paese) ha bisogno del contributo di un'educazione che possa dirsi adulta. Abbiamo condiviso queste riflessioni con Sergio Tramma, docente di pedagogia, che ha seguito da vicino la ricerca che presentiamo nelle pagine che seguono.

34 | Francesca Oggionni
Nel lavoro educativo l'età conta?

44 | Giuseppina Finzi, Giulia Pozzebon
La relazione educativa si fa adulta

55 | Christian Uccellatore, Matilde Pozzo
L'attenzione critica ai contesti

66 | Sergio Tramma
Può ancora l'educazione essere adulta?

Inserto del mese

Un patrimonio ancora da elaborare

Educatori adulti esperti di che cosa?

A cura di

**Giuseppina Finzi,
Francesca Oggionni,
Giulia Pozzebon,
Matilde Pozzo,
Sergio Tramma,
Christian Uccellatore**

Essere educatrici ed educatori adulti è ancora oggi una domanda aperta. Tanto più in un'epoca in cui non è chiaro cosa sia educare né si scorgono modelli di adulto/a solidi e condivisi. Eppure la domanda resta: quando si diventa professionalmente adulti? Esiste un'età giusta in cui fare gli educatori? E come l'età anagrafica e professionale modifica il ruolo educativo? Domande che gli autori di quest'inserto hanno rivolto direttamente a protagonisti dell'educare. Rintracciare i tratti di una professionalità adulta non sembrava infatti possibile se non nella cerchia di quanti sono stati «giovani educatori» e possono oggi osservare a ritroso il loro percorso. Un percorso che ha coinciso con la costruzione di una professione divenuta adulta insieme a loro.